



Jean Monnet Module
EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

FINAL DEBATE – RESEARCH EVENT 22 MARCH 2024

PATRIZIA VIGNI

D: La tutela dei beni culturali “materiali” dovrebbe (potrebbe), a suo avviso, estendersi anche alla distruzione colposa, ovviamente di grave entità, nel quadro di operazioni militari?

R: Si può considerare come illecito internazionale anche questo bisogna, però poi, vedere se viene giustificato da una necessità militare perché se la distruzione addirittura intenzionale del patrimonio culturale è l'unica mossa possibile per garantire una strategia militare in periodi di conflitti armati allora la necessità militare giustifica anche questo sulla scorta del concetto di “necessità militare” che la stessa Convenzione di Ginevra richiama. Ovviamente occorre anche capire cosa si intende per conflitto armato. Se ci riferiamo ad un'interpretazione restrittiva ossia solo quando ci sono degli attacchi o se, invece, si guarda anche alle misure che vengono adottate nei periodi in cui ci sono delle forze armate che esercitano solo un'attività di mantenimento della pace. In quest'ultimo caso ovviamente la necessità militare non è più giustificata.

Q: Should the protection of "material" cultural assets, in your opinion, also extend to accidental destruction, obviously of significant magnitude, within the framework of military operations?

D: This could be considered an international crime as well, but it needs to be seen if it is justified by military necessity. If the intentional destruction of cultural heritage is the only possible move to ensure a military strategy during armed conflicts, then military necessity justifies it, based on the concept of "military necessity" as referred to by the Geneva Convention. Of course, it is also necessary to understand what is meant by armed conflict. If we refer to a restrictive interpretation, meaning only when there are attacks, or if we also consider the measures adopted during periods when armed forces are only engaged in peacekeeping activities. In the latter case, obviously, military necessity is no longer justified.

MASSIMILIANO CROCE

D: Ci diceva che il TPC funge inoltre da modello operativo per gli altri Stati e collabora costantemente con organismi internazionali. Ci sono esempi concreti in cui effettivamente il modello TCP italiano è stato “replicato” in altri stati o sta per essere replicato?



IECLO





Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** Threats to common security, rule of law, and human rights

R: Gli altri ordinamenti giuridici sono un po' distanti dal modello TCP italiano poiché noi partiamo da una normativa addirittura preunitaria che vede nell'editto del Cardinal Pacca del 1820 un archetipo della nostra legislazione. Io, per fare un esempio, ho tenuto un seminario di 3 giorni in Macedonia del Nord dove c'erano sia autorità dei beni culturali che polizia locale e ciò allo scopo di esportare il nostro modello di tutela del patrimonio culturale. Gli operatori al 3 giorno mi hanno chiesto: ma noi da dove dobbiamo iniziare visto che non abbia una norma in tal senso.... Noi abbiamo una legislazione più forte pensiamo al codice dei beni culturali e al fatto che per la prima volta nel codice penale sono previsti dei reati specificamente rivolti ai beni culturali. Pertanto, non applicheremo più il "reato di furto con l'aggravante" ma la ben più specifica qualificazione giuridica di "furto di bene culturale". Non avremo più la "ricettazione con aggravante" ma la "ricettazione di beni culturali". Da questo punto di vista possiamo dire che siamo in una fase molto avanzata pur permanendo alcune zone d'ombra, ad esempio, per la certificazione di autenticità delle opere d'arte siamo ancora privi di basi normative solide, pertanto, noi oggi, ci affidiamo a fondazioni e ad archivi di artisti privati per porre in essere sostanzialmente una tutela pubblica.

Q: You mentioned that the TCP also serves as an operational model for other states and constantly collaborates with international organizations. Are there concrete examples where the Italian TCP model has actually been "replicated" in other states or is about to be replicated?

D: Other legal systems are somewhat distant from the Italian TCP model because we start from a pre-unitary legislation that sees in the edict of Cardinal Pacca of 1820 an archetype of our legislation. For example, I conducted a 3-day seminar in North Macedonia where both cultural heritage authorities and local police were present, aiming to export our model of cultural heritage protection. By the third day, the operators asked me: where should we start since we don't have a regulation in this regard... We have a much stronger legislation, think of the Cultural Heritage Code and the fact that for the first time in the penal code, there are offenses specifically directed at cultural heritage. Therefore, we will no longer apply the "theft offense with aggravating circumstances" but the much more specific legal qualification of "theft of cultural property." We won't have "receiving stolen goods with aggravating circumstances" but "receiving stolen cultural property." From this point of view, we can say that we are in a very advanced phase despite some gray areas remaining, for example, for the certification of authenticity of artworks, we still lack solid legal bases, therefore, today, we rely on foundations and private artists' archives to essentially implement public protection.

CRISTIANO ALIBERTI



#DSG
SOCIAL
UNISA



IECLO





Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

D: A suo avviso, quanto hanno inciso le evoluzioni registrate sul piano internazionale ed europeo in materia di patrimonio culturale sull'ordinamento interno?

R: Dal punto vista della circolazione dei beni culturali gli strumenti internazionali hanno inciso significativamente in quanto ormai tutta la regolamentazione proviene dal diritto sovranazionale in particolar modo direttive europee ed atti internazionali. Per quanto concerne invece gli strumenti di tutela interna il nostro ordinamento interno ha una tradizione straordinaria si pensi solamente che il 60% del patrimonio culturale secondo l'UNESCO è italiano. Noi abbiamo una legislazione molto efficace che però viene in parte anche contestata dagli operatori di mercato, infatti, l'istituto del vincolo crea a volte dei problemi soprattutto per la necessità di notificazione di beni culturali con scarsa rilevanza storica in cui lo Stato ne limita la circolazione.

Q: In your opinion, how much have the developments recorded on the international and European level regarding cultural heritage affected domestic legislation?

D: From the perspective of the circulation of cultural goods, international instruments have significantly influenced it because now all regulation comes from supranational law, especially European directives and international acts. Regarding internal protection instruments, our domestic system has an extraordinary tradition, just think that according to UNESCO, 60% of cultural heritage is Italian. We have very effective legislation, but it is also partly contested by market operators, in fact, the institute of constraint sometimes creates problems, especially due to the necessity of notification of cultural goods with little historical relevance in which the State limits their circulation.

MORGANE CANO DOMINGUEZ

D: Secondo la sua esperienza, è possibile tracciare una differenza tra i crimini internazionali contro il patrimonio culturale secondo il DIP e i crimini transnazionali contro il patrimonio culturale di cui ad esempio alla Convenzione di Nicosia? O ci sono punti possibili di convergenza?

R: Sicuramente ci sono dei punti di convergenza però di fatto i crimini internazionali contro il patrimonio culturale sono crimini che intervengono in situazioni diverse come possono essere quelle relative ad un conflitto armato o ad esempio un crimine contro l'umanità. Quindi situazioni che magari difficilmente potrebbero avvicinarsi alla nostra esperienza se non per quello che sta avvenendo in Ucraina. Le attenzioni magari alle Convenzioni, come quelle che il Consiglio d'Europa prestano, sono più attenzioni che guardano alla transnazionalità dell'illecito. Però, sicuramente, il punto di convergenza di entrambi i casi è che si tratta di violazioni e offese di interesse ormai generale e globale.



IECLO





Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

Probabilmente ciò che differenzia il crimine internazionale da quello transnazionale è che il crimine internazionale può avvenire anche in solo Stato mentre invece quello transnazionale quale il traffico illecito coinvolge materialmente più Stati in quanto in uno si va a trafugare il bene, nell'altro si transita e nell'altro ancora si traffica.

Q: In your experience, is it possible to trace a difference between international crimes against cultural heritage under the DIP and transnational crimes against cultural heritage under the Nicosia Convention, for example? Or there are possible points of convergence?

D: Certainly, there are points of convergence, but in fact, international crimes against cultural heritage are crimes that occur in different situations, such as those related to armed conflict or, for example, crimes against humanity. So, situations that might hardly resemble our experience except for what is happening in Ukraine. The attention to conventions, such as those provided by the Council of Europe, focuses more on the transnational nature of the offense. However, surely, the point of convergence in both cases is that they involve violations and offenses of general and global interest. Probably what differentiates international crime from transnational crime is that international crime can occur even within a single state, whereas transnational crime, such as illicit trafficking, materially involves multiple states, as in one state the goods are stolen, in another they transit, and in yet another, they are trafficked.

CARMINE RENZULLI

D: Dalla sua analisi sembrerebbe che la situazione di emergenza del conflitto in Ucraina sia la causa principale di questa interessante evoluzione nel quadro della proprietà intellettuale e in generale del patrimonio culturale (intangibile). Non tutti i mali vengono per nuocere o questo tipo di “evoluzione” può trovare anche altrove le sue spinte propulsive?

R: Io ritengo che questo sia un processo in atto da tempo. Già nel 2005 con l'UNESCO *Convention* per la tutela delle diversità e per le espressioni culturali ci si è mossi in questo senso. E' chiaro che tale concetto non può essere accostato al tradizionale concetto di patrimonio culturale di diritto internazionale che è un patrimonio tangibile. Però per esempio l'UNESCO *Convention* ha posto delle problematiche anche dal punto di vista degli scambi internazionali perché prevedeva un'eccezione culturale al commercio di queste opere rispetto alle regole di libero scambio. Io ritengo che sia un processo in atto da tempo destinato a vedersi nel futuro. È sicuramente significativo vedere che nel contesto ucraino oltre alla tutela del patrimonio culturale tradizionale ci sono iniziative per la promozione della cultura ucraina attraverso queste nuove forme di cultura.



IECLO





Jean Monnet Module
EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

Q: From your analysis, it would seem that the emergency situation of the conflict in Ukraine is the main cause of this interesting evolution in the framework of intellectual property and, in general, cultural heritage (intangible). Do all evils come to harm, or can this type of "evolution" also find its driving forces elsewhere?

D: I believe this is a process that has been underway for some time. Already in 2005, with the UNESCO Convention for the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions, steps were taken in this direction. It is clear that such a concept cannot be equated with the traditional concept of cultural heritage in international law, which is tangible heritage. However, for example, the UNESCO Convention has posed problems even from the perspective of international exchanges because it provided for a cultural exception to the trade of these works compared to the rules of free trade. I believe this is a process that has been underway for some time and is destined to be seen in the future. It is certainly significant to see that in the Ukrainian context, in addition to the protection of traditional cultural heritage, there are initiatives for the promotion of Ukrainian culture through these new forms of culture.



IECLO

